

La CASA *di una volta*

NOVITÀ
andar per
mercatini
gli indirizzi

RISTRUTTURARE CON MATERIALI ANTICHI E DI RECUPERO

Romantico Ottocento in Piemonte

Visioni fiorentine

L'antica masseria
in Irpinia

La villa delle rose



Anno XLIN° 65 • bim • gennaio-febbraio 2018 • im.ed. 20/12/17 • € 5.00



ISSN 1973-2414
9 771973 241004

LOTUS
PUBLISHING



ICHICCHI d'UVA di SANTUCCIO

A Montemarano, in Irpinia, un'antica masseria è stata recuperata dai fratelli Di Meo, all'insegna della tradizione e a salvaguardia dei vigneti di famiglia.

Testo Teobaldo Fortunato
Foto Roberto Pierucci



☺ Sul tavolo, uve dai vigneti, pere e fichi appena raccolti; a sinistra, dal Fiano di Avellino docg al Greco di Tufo docg all'Aglianico.



Con il fotografo Roberto Pierucci siamo andati a Montemarano, un piccolo comune, immerso nel cuore dell'Irpinia, e prima di giungere, il paesaggio ci ha lasciati stupiti. Il territorio del borgo, in particolare il suo bosco, ospita una flora e una fauna variegata che danno il senso di quanto il luogo sia incontaminato. Montemarano è il paese dove Giambattista Basile completò il celeberrimo "Lo Cunto de li Cunti", tra il 1615 ed il 1617; è la terra della tarantella "processionaria" che viene ballata durante il Carnevale dagli abitanti del borgo. Ad invitarci, sono stati Generoso e

In primo piano, una bottiglia dell'eccellente Fiano di Avellino docg prodotto dall'Azienda Di Meo.

Case di campagna

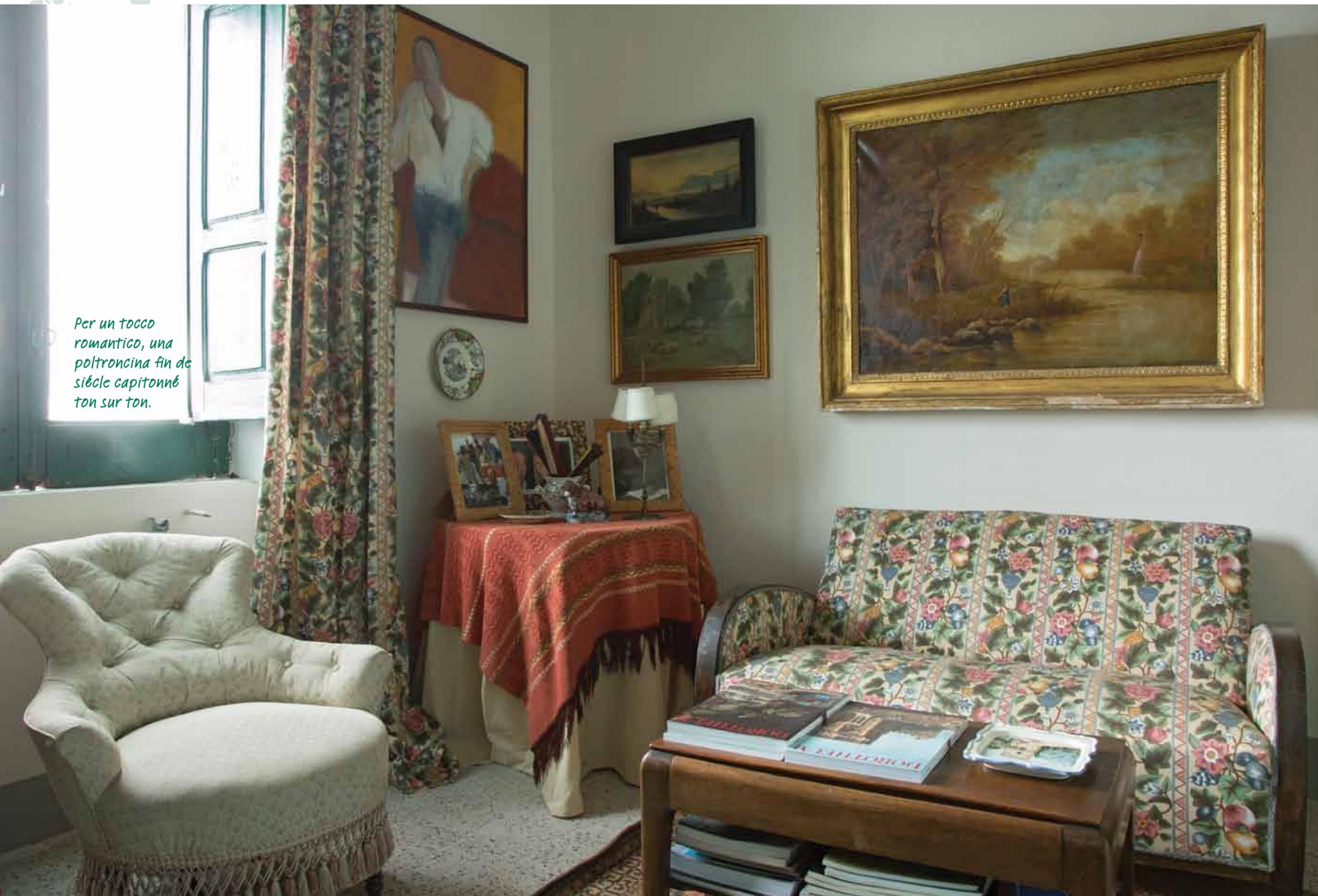
Roberto Di Meo che a Montemarano hanno da poco riattato un'ariosa casa colonica dalle cui finestre si gode una splendida vista su uno dei loro estesi vigneti di Aglianico. Come ci racconta Roberto: "l'Aglianico è il protagonista indiscusso della storia della viticoltura della regione; un grande interprete dell'eccezionale varietà territoriale campana". A proposito della masseria di cui la casa che pubblichiamo, rappresenta il fulcro centrale, stavolta è Generoso ad illustrarcene la storia, fatta di persone d'altri tempi che vi hanno vissuto e lavorato: "la masseria risale alla fine dell'Ottocento. Era stata notevolmente danneggiata dal sisma che colpì la Campania



Sulla parete, piatti di porcellana inglese del XIX secolo.



Le poltroncine degli anni Quaranta sono rivestite con cretonne inglese vintage.



Per un tocco romantico, una poltroncina fin de siècle capitonné ton sur ton.

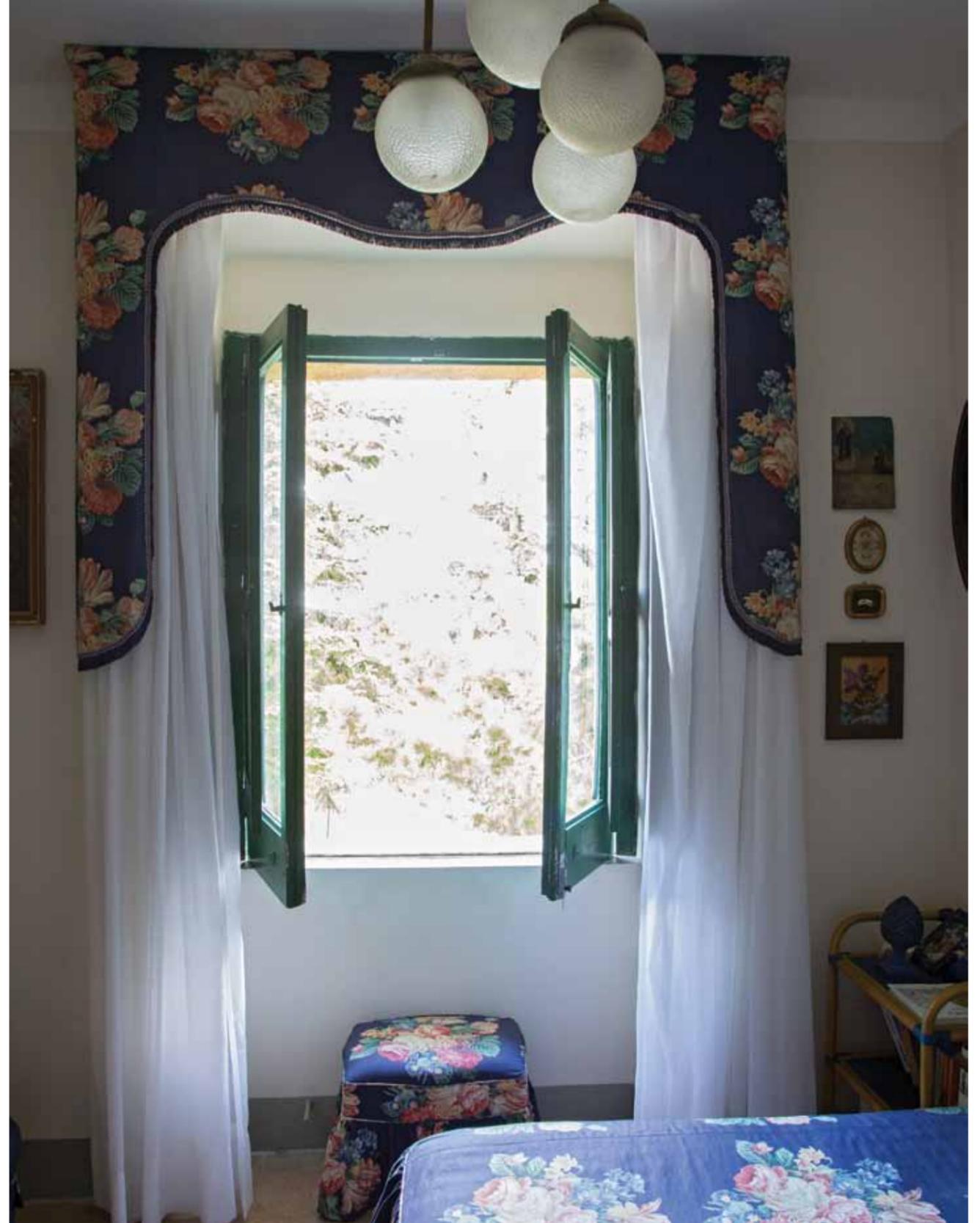


Deliziose decorazioni ravvivano le pareti della scala con tralci e pampini.

nel mese di novembre del 1980. Vi abitavano Santuccio, personaggio da romanzo e sua moglie Maria Grazia che, con lunghe gonne, ballava la tarantella anche da sola con il tamburello, soprattutto quando c'era la mietitura. Tutto si svolgeva intorno all'aia con tutti che ballavano insieme a mastro Peppe che suonava; nel forno ogni settimana si sfornava pane e in quell'occasione, pizze al pomodoro". Roberto incalza nella narrazione: "Santuccio era l'anziano fattore che curava la proprietà. L'inverno era la sua stagione pre-



Un tessuto inglese vintage dal fondo blu intenso per copriletto, testata e mantovana.



ferita e, accanto al focolare acceso, sfoggiava la sua arte di “cantatore”, narrando vecchie storie che riguardavano il paese e i suoi abitanti,

quasi sempre accompagnandosi con un copioso bicchiere di vino. Proprio lui, un giorno riuscì a placare i miei capricci sull’aia asso-

lata che sovrasta ancora oggi la vigna e a rapire la mia attenzione con la storia di un vino rosso chiamato “Aglianico”. Una storia nata



*Dalla stanza degli ospiti,
la vista spazia sui campi
di fronte. Tutta la camera
è connotata d'azzurro.*



Sopra il comò del XIX secolo, una foto di Massimo Listri per i calendari Di Meo.



da alcuni chicchi d'uva mangiati insieme; subito dopo, la narrazione ci aveva condotti prima nel vigneto e poi nella cantina, dove c'era già il vino a ribollire. Un racconto che si era concluso definitivamente solo alla mia successiva visita, quando a Natale, durante lo scambio di auguri e doni, Santuccio aveva aperto una bottiglia di quel vino e mi aveva onorato di un piccolo assaggio". Ed è questa l'atmosfera che si respira nelle stanze



L'altare, con inginocchiatoio sottostante del XVIII secolo, proviene dal palazzo del nonno materno.

*La facciata è adorna di
piante rampicanti che
presto copriranno la parete.*





Alcune specialità tipiche per lo spuntino pomeridiano a base di grappoli d'uva, pere, nocciole avellane, fichi, morselletti al miele e caffè.

e negli spazi aperti della casa. I due fratelli hanno ridato un nuovo look alla scala, facendola decorare con pampini d'uva e grappoli; un autentico tributo ed un buon auspicio per la vendemmia! Dopo un piccolo ingresso, si dipartono le stanze di cui si compone l'appartamento al primo piano. Il restyling non è stato per nulla invasivo. I fratelli Di Meo hanno esaltato le

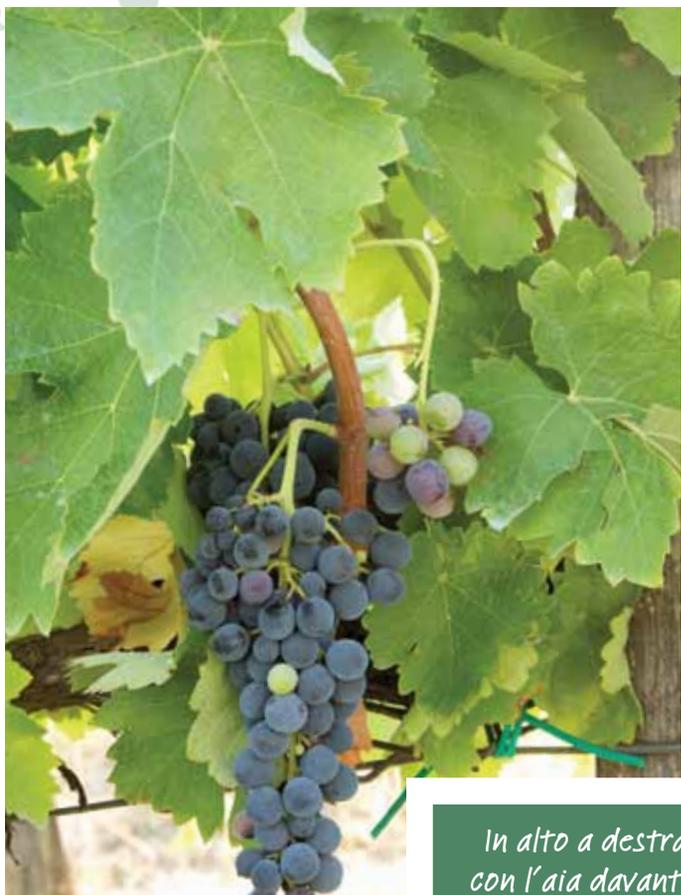
caratteristiche della casa, tenendo conto tuttavia della ristrutturazione post terremoto. Sono stati mantenuti e lucidati i piani pavimentali originari, in graniglia grigia e colorata, impreziositi da tappeti d'antan per dare un tocco più caldo agli ambienti. Nella sala da pranzo, di fronte alla piccola cucina, il vecchio camino fatto di mattoni a vista, conserva la sua

aura spartana ed il nero fumo del tempo. Al centro della stanza, un bel tavolo ovale di noce nazionale del XIX secolo dai piedi torniti. Intorno, sei sedie coeve sono tappezzate con stoffe d'epoca. Sul tavolo, entro canestri intrecciati e in larghi piatti di ceramica dipinta, i prodotti che provengono dalla masseria: dai grappoli d'uva bianca e nera, ai dolcissimi fichi neri,

alle pere appena colte dagli alberi, ai morselletti al miele, ai taralucci salati delle tradizioni rurali. Signore della tavola, i vini prodotti dall'azienda Di Meo, dall'Aglianico al Fiano, al Greco di Tufo. Ai due lati di una delle finestre, due credenze basse antiche in cui sono stipati piatti e porcellane come quelli inglesi di epoca vittoriana che Generoso ha disposto sulle pareti. Sul

piano di ambedue le credenze, una coppia di classici vasi di ceramica di Caltagirone a protome femminile. Alle finestre, anche le tende rievocano i grappoli d'uva e rendono ancor più festosa la tavola imbandita. Nel salottino/soggiorno, si respira l'atmosfera degli anni Cinquanta: l'allure è data dai nostalgici tessuti in cretonne di fattura e gusto anglosassone per i decori a gran-

di e spesso vivaci fiori. Sono stati utilizzati per tappezzare poltroncine e il divanetto anteguerra. Nella scelta degli arredi delle tre camere da letto, i due professionisti hanno cercato di restituire l'atmosfera di un tempo non lontanissimo; stessi tessuti ma dal fondo più intenso per la mantovana all'antica, la testata ed il copriletto nella stanza matrimoniale blu. Un bel comò a quattro cassetti è sovrastato da una specchiera dorata; accanto, un inginocchiatoio dell'Ottocento, rivestito con lo stesso tessuto. Il lampadario come quelli negli altri ambienti risalgono al periodo tra le due guerre. Nella stanza contigua, il master piece è il piccolo altare con inginocchiatoio sottostante del XVII secolo. Proviene, ci raccontano Generoso e Roberto, dal palazzo del nonno materno. Nella parte sovrastante, contiene un bellissimo dipinto di Santo orante. Ai lati della teca che funge da cornice, due colonne tortili sostengono la ricca cimasa con al centro un piccolo tondo; vi è una tenera, quanto ingenua scena di Sacra Famiglia. Dalla finestra, il panorama lascia estasiati. Un vecchio fienile alla sommità del declivio con l'aia davanti e intorno, giovani alberi. Il panorama muta di poco dall'altra stanza da letto riservata agli ospiti. I protagonisti assoluti della masseria sono i vigneti, la natura incontaminata e l'aria leggera e frizzantina che forse da secoli ha stimolato la tarantella ed i canti che iterano rituali altrove dispersi.



In alto a destra, il vecchio fienile con l'aia davanti, sotto a sinistra i fratelli Generoso e Roberto Di Meo; a destra, Roberto, da vero esperto del settore, ispeziona i grappoli d'uva.

